

Carlo
CSA Exmattatoio PG

FSM 2009, Belem (Br) Svolgimento, metodologia e indicazioni

Versione del 12/2/2009

Indice

- 1) Cornice in cui si è svolto il FSM 2009**
- 2) Obiettivi**
- 3) Metodologia**
- 4) Attività, partecipanti e indicazioni principali**
- 5) Alcune considerazioni su:**
 - a. Potenzialità e limiti del FSM come meta organizzazione**
 - b. FSM 2009 versus Davos**
 - c. L'efficacia del FSM**

Allegati: dichiarazioni tematiche dell'Assemblea delle Assemblee

1) Cornice in cui si è svolto il FSM 2009

Questo documento è finalizzato a rappresentare i principali contenuti del FSM 2009, svoltosi a Belem (BR) dal 27 gennaio al 1 febbraio 2009.

L'interesse del Movimento per l'argomento deriva, oltre che dall'evento in sé, soprattutto dalla opportunità che il FSM crea a livello mondiale, in un momento in cui la attuale formazione economico sociale, definibile come "capitalismo informazionale"¹, è attraversata da molteplici crisi, tra cui:

- quella dei dispositivi economico finanziari che hanno sorretto i processi di valorizzazione nel periodo 1975-2007, progettati principalmente dal capitalismo anglosassone e che, dopo essere stati imposti in tutto il mondo (Washington Consensus), rivelano tutta la loro insostenibilità ed inefficienza;
- quella ambientale, con gli imponenti cambiamenti climatici generati dallo sfruttamento intensivo dell'ambiente e dei territori
- quella delle fonti energetiche fossili, in via di esaurimento e per il cui controllo tutta l'area del Medio Oriente è oggetto di guerre neo coloniali;
- quella della rappresentanza politica dei poteri pubblici e delle classi politiche nei paesi capitalistici che hanno gareggiato nel promuovere politiche di servizio all'accumulazione capitalistica, demolendo la legittimità delle istituzioni e della democrazia borghese;

¹ La definizione è mutuata da M Castells "La nascita della società in rete" (Blackwell Publisher Ltd, Oxford 2000; ed. it Università Bocconi editore, Milano 2004), una cui sintesi può essere consultata su:
http://www.csoaxmattatoio.org/images/pdf/contributo_alla_comprendione_del_presente_versione2.pdf

- quella culturale legata ad una visione sviluppatista e quantitativa della economia e della organizzazione sociale.

Inoltre, la crisi del “privato/ mercato” come motore della riproduzione sociale si sovrappone a quella che ha colpito, intorno al 1990, il movimento socialista in quanto basato, sia nei percorsi organizzativi che in quelli di governo delle relative formazioni economico sociali, su approcci centralisti e statalisti, che hanno comportato gigantesche sostituzioni dei fini, supportate da un dilatarsi delle dimensioni burocratico organizzative che non sembra trovare, semmai ce ne fossero state le motivazioni, le basi materiali per una sua riproposizione invariante, alla luce dell’enorme consistenza e qualità che il “General Intellect” ha assunto nella contemporaneità.

Infine, lo svolgimento a Belem, porta dell’Amazzonia ha voluto simbolizzare l’importanza vitale delle risorse naturali per la qualità della vita sulla terra, messa in discussione dalla cultura dello “sviluppatismo”.

E’ in questa cornice che non solo la necessità, ma addirittura l’urgenza di un nuovo mondo si concretizza nella visibilità che il FSM 2009 dà alle alternative esistenti al modo di produzione capitalistico, sia in quanto pratiche di economia solidale, sia in quanto dispositivi partecipati per la creazione del “comune”.

2) Obiettivi del FSM 2009

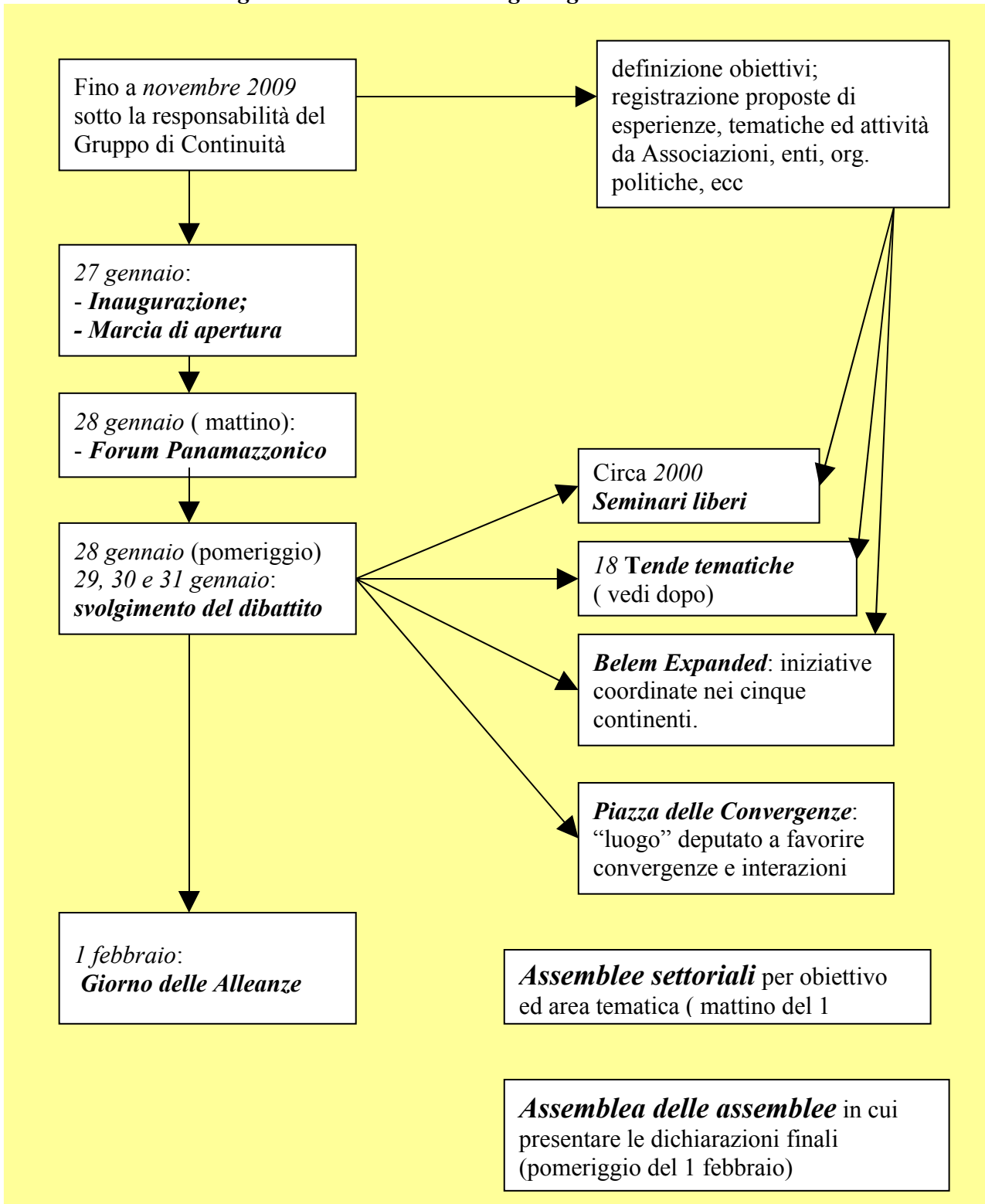
10 grandi obiettivi hanno orientato la discussione del FSM 2009, oltre ad un 11esimo che raccoglieva tematiche ulteriori o non riconducibili:

- 1) Pace, giustizia ed etica, rispetto delle spiritualità diverse, libertà dalle armi e dal nucleare;
- 2) Liberazione del mondo dal dominio del capitale, delle multinazionali, della dominazione imperialista, patriarcale, neocoloniale, e la cancellazione del debito;
- 3) Accesso universale e sostenibile ai beni comuni dell’umanità e della natura, preservazione del pianeta e delle sue risorse;
- 4) Democratizzazione e decolonizzazione delle conoscenze, della cultura e della comunicazione, creazione di un sistema condiviso di conoscenze e e saperi, smantellato i diritti di proprietà intellettuale;
- 5) Dignità, diversità e garanzia di uguaglianza di genere, (razza ?ndr), etnia, generazione, orientamento sessuale, e eliminazione di tutte le forme di discriminazione e casta;
- 6) Garanzia, lungo tutta la vita delle persone, dei diritti economici, sociali, umani, culturali e ambientali, con speciale riferimento a quelli all’alimentazione, alla salute, educazione, abitazione, lavoro degno e comunicazione;
- 7) Costruzione di un ordine mondiale nuovo, basato su sovranità, autodeterminazione, e nei diritti dei popoli, minoranze e migranti;
- 8) Costruzione di una economia democratizzata, emancipatoria, sostenibile, e solidale, con commercio etico e giusto tra e verso tutti i popoli;
- 9) Costruzione ed ampliamento di strutture ed istituzioni realmente democratiche, con la partecipazione della popolazione nelle decisioni e nel controllo delle scelte e delle risorse pubbliche;
- 10) Difesa della natura come fonte di vita, della terra e dei popoli originari del mondo e delle loro esigenze.

3) Metodologia

Calendario e metodologia generale: La figura 1 sintetizza il calendario degli eventi principali che hanno caratterizzato il FSM 2009 e la metodologia seguita nella sua costruzione nel suo sviluppo:

Fig.1: calendario e metodologia seguita nel FSM 2009



Metodologia seguita nelle assemblee e nei dibattiti: Sia i seminari liberi, che soprattutto le discussioni tenute nelle tende tematiche si sono svolte secondo la seguente metodologia di tenuta delle riunioni:

- a) in apertura il coordinatore del dibattito:
 - a. ricorda l'obiettivo cui la specifica discussione è rivolta;

- b. indica i tempi generali di svolgimento distinguendo:
 - i. una parte informativa in cui i diversi relatori (tempo massimo da 10 a 20 minuti, a seconda della numerosità) parlano dell'argomento loro assegnato;
 - ii. una parte di dibattito;
 - iii. una parte per sintetizzare quanto emerso;
- b) dopo le relazioni iniziali si apre il dibattito con un numero di interventi pari per genere² e con un deciso controllo dei tempi da parte del coordinatore;
- c) alla fine del dibattito i relatori forniscono, brevemente, chiarimenti, risposte o considerazioni;
- d) il seminario/ assemblea si conclude con una sintesi in cui vengono messe in risalto le questioni su cui è emerso accordo.

4) Attività, partecipanti e indicazioni principali

In questa sede vengono presentate:

- a) *le attività svoltesi nel FSM, distintamente:*
 - a. per le aree qualitative intorno alle quali hanno lavorato le 17 tende tematiche;
 - b. per l'insieme delle attività autogestite che hanno sviluppato gli obiettivi proposti nel FSM;
 - c. per gli argomenti che, a partire dagli obiettivi proposti e dalla discussione complessivamente sviluppatasi, hanno trovato rilevanza e convergenza sufficiente da divenire oggetto delle assemblee tematiche del 1 febbraio e, per alcune di loro, sulla base delle convergenze e delle alleanze registrate, per dare luogo alle dichiarazioni finali;
- b) *i partecipanti che a vario titolo hanno animato il FSM 2009;*
- c) *le indicazioni principali emerse nelle dichiarazioni finali della assemblea delle assemblee.*

a.1) Tende tematiche. Oltre all'orientamento fornito al dibattito dagli obiettivi, all'interno di questi, le tende tematiche hanno ospitato aree di discussione dedicate, sulla base sia della loro rilevanza, che dello scopo di dare enfasi a particolari figure che hanno avuto un ruolo nel sostenere percorsi di lotta, che infine per l'autorevolezza di alcuni relatori

Tende tematiche attive dal 28 gennaio pomeriggio al 31 gennaio

1) Mondo del lavoro	10) Multiuso I: eco socialismo e criminalizzazione movimenti sociali
2) Spazio interreligioso	11) Diritti collettivi dei popoli e delle nazioni senza stato
3) Spazio Cuba 50 anni	12) Irma Dorothy (suora): lotta contro la schiavitù e per la riforma agraria
4) Coalizione ecumenica	13) Diritti umani
5) Diritti dei bambini e degli adolescenti	14) Riforma urbana
6) Afro negritudine quilombolas	15) Multiuso II: crisi capitalistica
7) Popoli indigeni	16) Multiuso III: ambiente e giustizia climatica
8) Popoli della foresta	17) Multiuso IV: democratizzazione e

² Se sono scritti a parlare 10 uomini e due donne, la successione degli interventi, indipendente dall'ordine di iscrizione vede prima l'alternarsi dei due generi, dopodiché viene data la parola agli altri iscritti;

	<i>decolonizzazione di comunicazione e cultura</i>
9) Forum Panamazzone	18) Cartografia sociale

a.2) Attività autogestite (seminari e dibattiti) per macro obiettivo di riferimento

<i>Obiettivo (numero e parola chiave)</i>	<i>28/01</i>	<i>29/01</i>	<i>30/01</i>	<i>31/01</i>	<i>Totale</i>
<i>1) Pace</i>	5	39	39	43	126
<i>2) Capitalismo</i>	4	48	49	51	152
<i>3) Beni comuni</i>	17	59	64	58	198
<i>4) Conoscenze</i>	6	61	57	39	163
<i>5) Genere</i>	4	65	68	35	172
<i>6) Diritti</i>	17	137	140	119	413
<i>7) Nuovo ordine</i>	5	27	29	18	79
<i>8) Economia democratizzata</i>	5	35	32	31	103
<i>9) Politica e istituzioni democratiche</i>	2	89	71	65	226
<i>10) Difesa terra e natura</i>	26	38	31	18	123
<i>11) Altro</i>	18	62	58	59	197
Totale	109	660	638	516	1923

a.3) Assemblee nel giorno finale

1) Insieme per la giustizia climatica a Copenaghen	12) Sulla globalizzazione della dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni
2) Diritti umani	13) Rete internazionale sui diritti umani
3) Diritti collettivi dei popoli	14) Lotta contro corruzione e impunità
4) Crisi di civilizzazione e buon vivir	15) Giustizia per l'Amazzonia
5) Guerra, basi militari, militarismo e nucleare	16) Forum mondiale dell'educazione
6) Panamazzone	17) Alternative alle politiche securitarie sulle emigrazioni
7) Affrontare la crisi sviluppando il Forum Sociale con un processo permanente a partire dalle proposte	18) Risposta globale alla crisi finanziaria
8) Scienza e democrazia	19) Cultura ed educazione per la trasformazione
9) Popolazioni nere al FSM 2009	20) Alternative per la protezione dell'ecosistema amazzonico
10) Per un mondo senza debito	21) Il lavoro nella crisi globale
11) Network per la comunicazione e lo scambio delle buone pratiche	

b) Partecipanti

Circa 80.000 iscritti, con una forte prevalenza di donne e di giovani, con presenza da circa 150 paesi del mondo.

Erano altresì presenti 5 capi di stato, che hanno partecipato a due distinti dibattiti³:

- Brasile;
- Bolivia,
- Ecuador,
- Paraguay
- Venezuela,

Contributo organizzativo:

- Governo federale del Brasile
- Governo regionale del Parà (Amazzonia)
- Repubblica cubana
- Università federale del Parà
- Università Rurale del Parà
- Numerose ONG dei 5 continenti
- Gruppo di continuità FSM
- Forum mondiale delle Alternative
- Forum sindacale mondiale
- Forum pan amazzonico
- Forum dell'educazione
- Altri....

c) Indicazioni principali

Sono quelle contenute nella **Dichiarazione⁴ dell'Assemblea dei Movimenti Sociali**, oltre ad altre *dichiarazioni tematiche* riportate in allegato:

Non pagheremo la crisi, che la paghino i ricchi

Per far fronte alla crisi sono necessarie alternative anti-capitaliste, antirazziste, anti-imperialiste, femministe, ecologiche e sociali.

I movimenti sociali del mondo si sono riuniti in occasione della celebrazione del 9° FSM a Belem, in Amazzonia, dove i popoli resistono all'usurpazione della natura, dei loro territori e della loro cultura.

Siamo in America Latina, dove gli ultimi decenni sono stati caratterizzati dal re-incontro tra i movimenti sociali e i movimenti indigeni che dalla loro cosmo-visione interrogano radicalmente il sistema capitalista; e negli ultimi anni l'America Latina ha conosciuto lotte sociali molto radicali che hanno portato alla sconfitta di governi neoliberali e alla nascita di governi che hanno fatto riforme positive come la nazionalizzazione di settori vitali dell'economia e riforme costituzionali democratiche.

³ Il primo si è tenuto nel pomeriggio del 29 gennaio all'Università UEPA di Belem sul tema "Solidarietà internazionale" e vi hanno partecipato Chavez, Correa, Lugo e Morales e il portavoce del MST; il secondo si è tenuto presso l'Hangar di Belem la sera del 29 gennaio sul tema "L'America latina di fronte alla sfida della crisi globale", a cui hanno partecipato tutti e cinque i capi di stato citati.

⁴ Fonte testo originale (in spagnolo) su: http://movimientos.org/fsm2009/show_text.php3?key=13671.

In questo contesto, i movimenti sociali dell'America Latina hanno sicuramente:

appoggiato le misure positive che adottano questi governi, mantenendo la loro indipendenza e la loro capacità critica nel relazionarsi. Queste esperienze ci aiuteranno a rafforzare la ferma resistenza dei popoli contro la politica dei governi, delle grandi imprese e dei banchieri che stanno scaricando gli effetti di questa crisi sulle spalle delle oppresse e degli oppressi.

Attualmente i movimenti sociali su scala planetaria affrontano una sfida di portata storica. La crisi capitalista internazionale che colpisce l'umanità si esprime su vari livelli: è una crisi alimentare, finanziaria, economica, climatica, energetica, migratoria ... , di civilizzazione, che arriva al pari della crisi dell'ordine e delle strutture politiche internazionali.

Siamo davanti a una crisi globale provocata dal capitalismo che non ha uscita in questo sistema. Tutte le misure adottate per uscire dalla crisi cercano solo di socializzare le perdite per assicurare la sopravvivenza di un sistema basato sulla privatizzazione di settori strategici dell'economia, dei servizi pubblici, delle risorse naturali ed energetiche, la commercializzazione della vita e lo sfruttamento del lavoro e della natura, così come il trasferimento delle risorse dalla periferia al centro e dei lavoratori e lavoratrici alla classe capitalista.

Questo sistema si regge sullo sfruttamento, la concorrenza esasperata, la promozione dell'interesse privato individuale a scapito di quello collettivo e sull'accumulazione frenetica di ricchezza per una manciata di ricchi. Genera guerre sanguinose, alimenta la xenofobia, il razzismo e i fondamentalismi religiosi; acutizza l'oppressione delle donne e aumenta la criminalizzazione dei movimenti sociali. Nel quadro di questa crisi, i diritti dei popoli sono sistematicamente negati.

La selvaggia aggressione del governo israeliano contro il popolo palestinese, violando il diritto internazionale, costituisce un crimine di guerra, un crimine contro l'umanità e un simbolo di questa negazione della quale soffrono anche altri popoli del mondo.

Per far fronte a questa crisi è necessario andare alla radice dei problemi e farlo il più rapidamente possibile fino alla costruzione di un'alternativa radicale che sradichi il sistema capitalista e la dominazione patriarcale.

E' necessario costruire una società basata nella soddisfazione delle necessità sociali e sul rispetto dei diritti della natura, così come la partecipazione popolare in un contesto di pieni libertà politiche. E' necessario garantire il rispetto di tutti i trattati internazionali sui diritti civili, politici, sociali e culturali (individuali e collettivi), che sono indivisibili.

In questo cammino dobbiamo lottare, favorendo la più ampia mobilitazione popolare, per una serie di misure urgenti come:

- La nazionalizzazione delle banche senza indennizzi e sotto il controllo sociale
- Riduzione del tempo di lavoro senza riduzione del salario
- Mezzi per garantire la sovranità alimentare ed energetica
- Mettere fine alle guerre, ritirare le truppe di occupazione e smantellare le basi militari straniere
- Riconoscere la sovranità autonoma dei popoli, garantendo il diritto all'autodeterminazione
- Garantire il diritto alla terra, territorio, lavoro, educazione e salute per tutte e tutti
- Democratizzare i mezzi di comunicazione e di conoscenza

Il processo di emancipazione sociale che persegue il progetto ecologista, socialista e femminista del 21° secolo aspira a liberare la società dalla dominazione che esercitano i capitalisti sui grandi mezzi di produzione, comunicazione e sui servizi, appoggiando forme di proprietà di interesse sociale: piccola proprietà territoriale familiare, proprietà pubblica, proprietà cooperativa proprietà comune e collettiva...

Questa alternativa deve essere femminista perché risulta impossibile costruire una società basata nella giustizia sociale e sull'uguaglianza dei diritti se la metà dell'umanità è oppressa e sfruttata.

Ultimo, ci impregneremo ad arricchire il processo di costruzione della società basata sul "buon vivere" riconoscendo il protagonismo e gli apporti dei popoli indigeni.

I movimenti sociali sono davanti a un'occasione storica per sviluppare iniziative di emancipazione su scala internazionale. Solo una lotta sociale di massa può far uscire il popolo dalla crisi. Per darle impulso è necessario fare un lavoro di base, di presa di coscienza e mobilitazione.

La sfida per i movimenti sociali è quella di raggiungere la convergenza delle mobilitazioni globali su scala planetaria e rafforzare la nostra capacità di azione favorendo la convergenza di tutti i movimenti che cercano di resistere a tutte le forme di oppressione e sfruttamento.

Per questo ci impegniamo a:

1) Organizzare una settimana di azione globale contro il capitalismo e la guerra dal 28 marzo al 4 aprile 2009:

- *Mobilitazione contro il G-20 il 28 marzo;*
- *Mobilitazione contro la guerra e la crisi il 30 marzo;*
- *Una giornata di solidarietà con il popolo palestinese incoraggiando il boicottaggio, i disinvestimenti e le sanzioni contro Israele, il 30 marzo;*
- *Mobilitazione contro la NATO nel suo 60° anniversario il 4 aprile;*
- *etc.*

2) Rafforzare le mobilitazioni che si svolgono annualmente:

- 8 marzo: Giornata internazionale della Donna
- 17 aprile: Giornata internazionale per la Sovranità Alimentare
- 1 Maggio: Giornata internazionale dei lavoratori e delle lavoratrici
- 12 ottobre: Mobilitazione Globale di lotta per la Madre Terra contro la colonizzazione e contro la commercializzazione della Vita;
- 18 dicembre: giornata internazionale dei migranti

3) Dare impulso alle agende della resistenza contro il vertice del G-8 in Sardegna, il vertice sul clima di Copenaghen, il vertice delle Americhe di Trinidad e Tobago, il Forum sull'acqua a Istanbul...

Rispondiamo alla crisi con soluzioni radicali e iniziative di emancipazione.

Questa vergognosa impunità deve terminare. I movimenti sociali riaffermano qui il loro attivo sostegno alla lotta del popolo palestinese così come a tutte le azioni dei popoli del mondo contro l'oppressione.

5) Considerazioni su alcuni aspetti del FSM

5.1) Potenzialità e limiti del FSM come meta organizzazione⁵

Tra le **potenzialità** del FSM 2009, in relazione a quanto schematicamente riportato a fondo pagina sul concetto di meta organizzazione, possiamo elencare:

- capacità di creare senso e immaginario:
 - o rispetto alla necessità ed urgenza di costruire un altro mondo che risponda al complesso delle problematiche assunte dal FSM (vedi 10 obiettivi);
 - o rispetto alla effettiva *globalità* dell'azione politica da svolgere, una condizione indispensabile data la scala globale su cui operano i meccanismi di valorizzazione capitalistici;
- percorsi di inclusione estremamente aperti tramite la formulazione di obiettivi ampi e articolati e la messa in campo di dispositivi per la partecipazione estremamente percorribili e non selettivi;
- ricerca della condivisione e della convergenza tramite pratiche partecipative che garantiscono rispetto delle differenze;
- un effetto “logo” molto potente, che ha fatto divenire negli anni, ed a maggior ragione in questa ultima edizione, il FSM “la manifestazione politica più importante del mondo”, secondo il parere di Chavez.

Tra i limiti del FSM 2009 emergono:

- la *forte eterogeneità delle articolazioni continentali*, nazionali e locali del FSM (in Italia ed Europa particolarmente visibile) che fa sì che i delegati, le ONG, gli enti e le organizzazioni politiche che propongono esperienze, dibattiti o proposte al FSM mondiale, poi non necessariamente partecipino a momenti di coordinamento orizzontale sui rispettivi territori, con le conseguenze facilmente desumibili in termini di depotenziamento dell'azioni politica locale;
- la *manca di continuità nel lavoro politico che si svolge tra un forum e l'altro*, anche in relazione alla capacità di fare fronte a situazioni non previste e che vanno oltre le prerogative finora assegnate ai gruppi di continuità: ad esempio, con il precipitare della crisi globale nell'autunno 2008, in Europa una azione continentale tempestiva di pressione politica sui nodi decisionali del continente (Commissione Europea di Bruxelles, BCE a Francoforte, ed Parlamento a Strasburgo) sarebbe stata indubbiamente opportuna, piuttosto che limitarsi ad un pulviscolo di manifestazioni locali e /o nazionali che non hanno mai impattato i veri centri decisionali rispetto alla gestione della crisi; una carenza ancora più bruciante se si pensa sia che la potenzialità da parte del Forum sociale europeo c'era

⁵ La crescente dimensione cognitiva che oggi connota la classe, rappresenta una condizione che permette di guardare ai modelli meta organizzativi delle O. ad alta densità di lavoratori cognitivi (Rullani, 2003; Vercellone 2006) quali possibili soluzioni, sperimentando se il governo della condivisione riesca a fare fronte alla costante inversione dei fini prodotta dai partiti nel secolo breve e prefigurando così per la classe la possibilità di dotarsi di **strumenti politici superiori a quelli del passato**, senza doversi affidare solo alla creatività delle leadership, un fatto raramente riscontrabile e di dubbia affidabilità.

Piuttosto che svolgere una funzione di comando prescrittivo, la meta organizzazione si basa su:

- *processi di creazione di senso e immaginario congruenti con i valori condivisi;*
- *il governo della condivisione come ruolo principale della leadership*
- *uno stile di regolazione soft e indiretto, che lasci spazi di autonomia e di creatività;*
- *dispositivi relazionali inclusivi;*
- *sperimentazioni di pratiche di intervento tese a creare le condizioni in cui possa trovare massima espressione la soggettività antagonista del lavoro cognitivo, superando tanto la contraddizione tra il sapere molto ed il poter fare poco quanto la rischiosissima dialettica tra avanguardia e soggetto che inevitabilmente attraversa i percorsi politici in cui c'è chi progetta e chi esegue.*

- tutta e non è stata utilizzata, sia che l'estrema articolazione della rete afferente supera di gran lunga quella di qualsiasi altra organizzazione politica;
- la mancata messa in rete della enorme quantità di soggettività che pure negli anni hanno partecipato ai diversi incontri e che rappresentano un potenziale di relazioni e di intervento in gran parte non utilizzato o addirittura disperso; qualcosa in questa direzione è stato fatto dalla Alleanza mondiale per il diritto all'abitazione, che invia regolarmente informazioni sulle attività svolte e attiva interazioni tramite diverse modalità di coinvolgimento;
 - la permeabilità a proposte "riformiste" o alle esigenze "stabilizzatrici" delle ONG, un fenomeno che in passato è stato particolarmente forte e che però oggi, con la crisi, non sembra più in grado di influenzare pesantemente gli orientamenti politici finali del FSM (vedi dichiarazioni finali nel paragrafo precedente e negli allegati);
 - la genericità che ancora contraddistingue le pur radicali dichiarazioni finali: in effetti alcuni nodi del potere che hanno grande rilevanza nel capitalismo informazionale (es.: consigli di amministrazione di banche, finanziarie e multinazionali; dirigenti e componenti dei tavoli di consultazione di FMI, BM; OMC, OCSE, G8, G20, ecc; organizzatori e partecipanti ad alcuni vertici tipo Davos, ecc) non trovano indicazioni specifiche nelle azioni politiche di contrasto e delegittimazione da sviluppare;
 - infine, vi è il problema dell'efficacia più generale (che è tutta da valutare) del modello meta organizzativo per come oggi si è effettivamente sviluppato, a fronte dei tempi e delle necessità poste dalla crisi.

5.2) FSM 2009 > Davos

Secondo l'autorevole opinione di Walden Bello⁶ ha senso confrontare il World Social Forum 2009 di Belem ("assemblea dell'umanità") con il World Economic Forum di Davos ("il pensatoio del nemico").

Se si analizza il metodo, al WSF hanno partecipato dal basso centinaia di migliaia di cittadini di tutto il mondo in cerca di alternative costruite dal basso e basate su soluzioni sostenibili e condivise, mentre il WEF ha rappresentato un sodalizio di elites mondiali tese a ottenere il massimo profitto nel più breve periodo, senza alcuna visione generale dei problemi e delle ricadute della loro attività di sfruttamento .

Ora, con il sopravvenire della crisi globale (in quanto compresenza di molteplici livelli di crisi come ricordato nella introduzione di questo documento) la lotta tra WSF e Davos si è risolta con un trionfo del Forum Sociale Mondiale, perché a Davos si è dovuto registrare il fallimento del modello neo-liberale, tecnocratica, orientato al mercato, delle imprese.

Quindi, mentre la politica per anni progettata a Davos è esaurita, morta, il Forum sociale mondiale e le relative sedi di confronto e proposta rappresentano i settori in cui sono effettivamente emerse le alternative di cui oggi il mondo ha bisogno, una valutazione che i popoli in tutto il mondo sono perfettamente in grado di fare, così come hanno dovuto sperimentare sulla propria esistenza che le formule proposte a Davos non funzionano proprio.

5.3) L'efficacia del FSM

Come abbiamo visto, il FSM, in quanto meta-organizzazione, svolge essenzialmente la funzione di creare senso e immaginario sulla necessità e urgenza di costruire dal basso un mondo libero dal capitalismo, a partire dalle condizioni concrete che operano nella contemporaneità; in questa

⁶ <http://english.aljazeera.net/news/americas/2009/02/20092113347246126.html>

direzione il FSM 2009 è riuscito a promuovere livelli di coinvolgimento ed inclusione importanti ed ineguagliati per la dimensione globale e la forte partecipazione registrata.

In America Latina, molti sostengono che vi sia stata e sia tuttora in atto una efficace dialettica tra i movimenti sociali, che hanno trovato dal 2001 (data in cui si è svolto il primo FSM, non a caso a Porto Alegre, in Brasile) senso, espressione e confronto nei vari Social forum mondiali succeduti ed i cambiamenti politici che si sono determinati:

- in primo luogo in Venezuela, Bolivia ed Ecuador, le realtà oggi più avanzate nella costruzione del cosiddetto “socialismo del XXI secolo”, processo volutamente e necessariamente eterogeneo e sperimentale, teso a supplire alla fallacia dei percorsi unici e “scientifici” di costruzione del socialismo, di cui il secolo scorso ha evidenziato i limiti;
- in secondo luogo in Brasile dove il PT ha fatto proprio fino ad oggi un percorso in gran parte sovrapponibile a quelli della sinistra riformista europea degli anni '70; in questa realtà, si registrano le maggiori frizioni tra movimenti e percorsi istituzionali, sia sul versante della mancata riforma agraria, sia su quello dei recenti finanziamenti statali al settore bancario, sia su quello del tipo di integrazione subcontinentale che la borghesia nazionale brasiliana vorrebbe imporre; è però evidente la funzione di spinta e riequilibrio che i movimenti e le loro interazioni nel FSM riescono a dare alla società brasiliana, se solo si pensa alla enorme libertà di azione di cui gode la borghesia finanziaria in Europa a fronte della debolezza dei movimenti e del loro agire ancora dentro angusti e inefficaci confini nazionali, per non parlare dell'auto strangolamento cui si destinano le formazioni politiche della sinistra identitaria;
- in terzo luogo negli altri paesi dell'America Latina, dove i movimenti sociali ingaggiano, con alterno successo⁷ bracci di ferro con forze politiche interclassiste (Paraguay, Uruguay, Argentina, Cile), con governi neoliberisti (Perù) o francamente reazionari (Colombia).

Quindi vi sarebbe un primo livello di efficacia del FSM nel motivare e sostenere i movimenti sociali, con ricadute variabili ma mai irrilevanti nelle diverse situazioni politiche.

Un primo problema è quello di cogliere tutte le opportunità che l'approccio meta-organizzativo offre sia nel quadro dei processi sviluppati e proposti dal FSM 2009 sia, più in generale nella costruzione delle reti:

- far parte di una rete globale e multidimensionale, superando la contraddizione tra la dimensione globale su cui opera il capitalismo informazionale e la dimensione locale su cui avviene lo sfruttamento di lavoratori, donne, territori, ecc.;
- fare assumere alla propria attività politica, anche laddove si tratti di interventi settoriali sviluppati su porzioni di piccoli territori, senso, forza e significato integrandola con quella svolta da tutti gli altri soggetti della rete⁸;
- collocarsi in un contesto relazionale e di comunicazione molto più adeguato;
- arricchirsi nel confronto con le esperienze di altre soggettività.

⁷ In Argentina, dopo la catastrofe dei fondi pensione privati si è riusciti ad imporre un nuovo sistema previdenziale pubblico, ma sulla tassazione delle monoculture da esportazione, si è dovuta registrare una pesante sconfitta in seguito alle manifestazioni dei latifondisti

⁸ L'atteggiamento più diffuso, in Europa ed in Italia, a questo riguardo è, di fatto, negativo e consiste:

- nel valutare tanto il FSM quanto le azioni di rete, sulla base della rispondenza alle caratteristiche della propria strumentazione politica (che in molti casi corrisponde con quella del secolo scorso e/o non copre che infime porzioni di territorio e di persone rispetto alle dimensioni globali delle problematiche), il che porta a giudizi inappellabili di inadeguatezza;
- ove questo non avvenga, si partecipare alla rete per cercare vantaggi per la propria organizzazione, con un approccio che raramente è di auto-inclusione non pregiudiziale nei dispositivi relazionali della rete stessa e che porta a comportamenti opportunistici e disfunzionali, devastando il senso e l'immaginario di cui la rete è portatrice e portando alla immobilizzazione prima ed alla rottura poi dei dispositivi di connessione.

Un secondo problema è se questa funzione meta-organizzativa sia sufficiente ora, nella crisi, a determinare il livello di soggettività in grado tanto di scalfire quella disgiunzione tra potere ed esperienza propria del capitalismo informazionale quanto di nutrire i processi di affermazione del “comune” anche nelle altre aree del mondo e segnatamente nei paesi anglosassoni ed europei.

Se è giusto porsi la domanda, occorre anche considerare l’evidenza disponibile che ci parla dei naufragi obbligati (o la riduzione alla testimonianza settaria) dei percorsi organizzativi classici⁹, tentati centinaia e centinaia di volte dalle più disparate scuole di pensiero.

Allegati (elenco provvisorio)

Dichiarazione delle organizzazioni indigene dell’Amazzonia, consultabile su:
http://movimientos.org/fsm2009/show_text.php3?key=13674

Dichiarazione dei popoli indigeni, consultabile su:
http://movimientos.org/fsm2009/show_text.php3?key=13675

Dichiarazione dell’assemblea per la giustizia climatica, consultabile su:
http://movimientos.org/fsm2009/show_text.php3?key=13684

Dichiarazione dell’Assemblea delle donne, consultabile su:
http://movimientos.org/fsm2009/show_text.php3?key=13687

Dichiarazione della Rete mondiale contro le basi militari, consultabile su:
http://www.movimientos.org/fsm2009/show_text.php3?key=13730

Dichiarazione dei movimenti sociali delle Americhe, consultabile su:
http://www.movimientos.org/fsm2009/show_text.php3?key=13672

⁹ Gli appelli all’unità ed all’azione lanciati da aggregati politici caratterizzati da definiti livelli di omogeneità interna in genere definiti su base ideologica ed a cui si chiede ad altri di aderire, sommarsi, farsi portavoce o contribuire alla realizzazione, sono in questa sede definiti “organizzativi” nel senso classico del termine, perché presuppongono una distinzione tra chi progetta e chi esegue, una condizione che fa la differenza con i percorsi “meta organizzativi” in cui questa viene superata.